



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ MOLDAVA IN ITALIA

Abstract del Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati - 2014



Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati

Edizione 2014

"Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati" promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto *"La Mobilità Internazionale del Lavoro"* finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e agli Enti che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata, per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno piuttosto recente: è nel corso degli ultimi 20 anni che il Paese ha visto incrementare il numero di stranieri regolarmente presenti sul territorio, da 650mila a quasi 4 milioni. Sarebbe tuttavia fuorviante parlare di immigrazione nel nostro Paese come di un fenomeno legato solamente ai flussi delle persone in ingresso. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel nostro Paese ha subito infatti un rilevante calo negli ultimi quattro anni: a fronte di 598.567 nuovi permessi del 2010, nel 2013 sono stati 255.646 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari. E' andata progressivamente riducendosi inoltre la quota di persone in ingresso per motivi di lavoro: sono i ricongiungimenti familiari a rappresentare il principale motivo di ingresso a partire dal 2010 (nel 2013 la quota di nuovi permessi rilasciati per motivi familiari è pari al 41,2% a fronte del 33% rilevato per le motivazioni di lavoro). L'immigrazione in Italia è fatta anche e soprattutto di migranti presenti, da tempo, e per restare, non a caso a fronte di una riduzione della quota di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo dell'11%, i lungosoggiornanti sono aumentati del 33% nel corso degli ultimi 4 anni, rappresentando nel 2014 il 56,3% del totale dei regolarmente soggiornanti.

A differenza di quanto avviene in altri stati europei, caratterizzati da un passato coloniale, il fenomeno migratorio in Italia non vede prevalere delle specifiche nazionalità, ma la compresenza di numerose, diverse, provenienze. Basti pensare che le principali 16 comunità per numero di regolarmente soggiornanti, arrivano complessivamente a coprire poco meno dell'80% delle presenze.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e cittadinanza (v.a. e v. %). Dati al 1 gennaio 2014

Paesi di cittadinanza	Uomini %	Donne %	Totale	variazione 2013/2014	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.%	v.%	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	55,9%	44,1%	524.775	11.401	13,5%
Albania	52,2%	47,8%	502.546	4.785	13,0%
Cina, <i>Rep. Popolare</i>	51,1%	48,9%	320.794	16.026	8,3%
Ucraina	20,1%	79,9%	233.726	9.138	6,0%
Filippine	42,5%	57,5%	165.783	7.475	4,3%
India	62,3%	37,7%	160.296	9.834	4,1%
Moldova	32,9%	67,1%	150.021	790	3,9%
Egitto	70,5%	29,5%	135.284	11.755	3,5%
Bangladesh	71,6%	28,4%	127.861	14.050	3,3%
Tunisia	63,5%	36,5%	122.354	871	3,2%
Peru'	40,2%	59,8%	110.552	1.178	2,9%
Serbia/ Kosovo/ Montenegro (b)	53,5%	46,5%	109.474	2.976	2,8%
Pakistan	67,7%	32,3%	106.485	8.564	2,7%
Sri Lanka	55,2%	44,8%	104.405	5.726	2,7%
Senegal	73,5%	26,5%	97.781	5.410	2,5%
Ecuador	41,4%	58,6%	91.145	845	2,4%
Altre provenienze	46,2%	53,8%	811.444	-334	20,9%
Totale Paesi non comunitari	50,8%	49,2%	3.874.726	110.490	100%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità sono tutt'altro che uniformi sotto il profilo socio-demografico. Prendendo in considerazione, ad esempio, la composizione per genere – perfettamente equilibrata nella popolazione non comunitaria nel suo complesso – si rilevano comunità a netta prevalenza femminile come quella ucraina o la moldava (con rispettivamente l'80% ed il 67% di donne), a fronte di altre con una polarizzazione di genere opposta come la

senegalese e la bengalese (che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 73% ed al 72%).

Anche la presenza di minori, così rilevante quando si parla di popolazione non comunitaria nel suo complesso (circa un quarto della popolazione non comunitaria in Italia è di minore età, oltre mezzo milione sono i nati in Italia da cittadini di Paesi Terzi a partire dal 2002 e più di 600mila sono gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014), non coinvolge in misura omogenea tutte le comunità. Si va dalla quota di minori più bassa, rilevata nella comunità ucraina (9%), a quelle più elevate registrate nelle comunità nordafricane (Egitto: 31,7%, Tunisia: 30,4%, Marocco: 30,3%).

Relativamente alla partecipazione al mondo del lavoro i dati disponibili, esplicitano un peso crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro. Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, 2.355.923 dei quali occupati. La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata da un'analisi diacronica: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso dell'Agricoltura la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle Costruzioni dal 13,1% del 2007, si è passati al 19,7% nel 2013. L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore Altri servizi pubblici, sociali e alle persone: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera.

E' anche e soprattutto nel mondo del lavoro, che si fanno sentire le differenze tra una comunità e l'altra, venendo ad esplicitarsi il peso della componente relazionale che porta al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica". Così si rilevano comunità occupate principalmente nel settore industriale in senso stretto, come quella senegalese (46%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (33%), altre ancora concentrate nel settore primario come l'indiana (29,8%) e infine comunità prevalentemente impiegate nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone come la filippina (65,5%) o l'ucraina (68,8%).

I cittadini stranieri sono peraltro i più colpiti dall'attuale crisi economica, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali negli ultimi due anni (2012-2013) vedendo aumentare in modo significativo sia il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, che la quota di inattivi (1.275.343 nel 2013 a fronte di 1.198.281 del 2012).

Tuttavia, la crisi che il Paese sta attraversando, ha avuto ripercussioni diverse sulle comunità, proprio in ragione della cosiddetta "specializzazione etnica": conseguenze maggiori per quelle comunità impiegate prevalentemente negli ambiti economici più colpiti dalla congiuntura negativa (come il settore edile o il manifatturiero) e più leggere per quelle inserite nei settori che hanno dimostrato di reggere alla crisi, come ad esempio il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone. Si rileva infatti una quasi perfetta corrispondenza tra tasso di disoccupazione più basso e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone e viceversa performance peggiori e inserimento nel settore industriale: la quota di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro risulta infatti più bassa nella comunità filippina (7,2%) e più alta (27,2%) in quella marocchina, i cui occupati sono assorbiti per il 30% dall'Industria in senso stretto.

Nonostante queste difficoltà è in atto un processo di progressivo radicamento delle comunità migranti nel nostro Paese e molti sono i segnali di questa integrazione, per citarne alcuni: sono oltre 482mila i cittadini non comunitari che alla data del censimento avevano acquisito la cittadinanza italiana, e risulta in crescita il numero di matrimoni di coppie miste, passati dai 9.875 del 1996 ai 20.764 del 2012.

Alla fine degli anni Novanta, la pesante crisi economica e politica in atto nel Paese di origine, spinge flussi crescenti di cittadini moldavi all'estero, alla ricerca di condizioni di vita migliori. Nel 1999, anno in cui secondo le stime della Banca Mondiale la Moldova tocca il massimo livello di povertà, si contano più di 100.000 cittadini moldavi impegnati nel lavoro all'estero. L'Italia si afferma come destinazione privilegiata della componente femminile della popolazione moldava, orientata a colmare il fabbisogno di manodopera nel settore dei servizi di assistenza alle famiglie e cura alle persone.

A partire dal 1998, primo anno per il quale si dispone di dati disaggregati sulla presenza di cittadini appartenenti alla comunità in esame, i cittadini moldavi regolarmente soggiornanti subiscono un incremento vertiginoso passando dalle 15 alle oltre 150mila presenze.

Nonostantesi tratti di una comunità di recente migrazione, si intravedono i primi segnali di una graduale stabilizzazione: il progressivo incremento delle presenze legate a ricongiungimenti familiari, il numero crescente di cittadini moldavi nati in Italia, nonché la rilevante presenza di minori inseriti nel circuito scolastico italiano.

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità moldava sono di seguito elencate:

- ⇒ I moldavi rappresentano la settima comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.
- ⇒ Al primo gennaio 2014, i migranti di origine moldava regolarmente soggiornanti in Italia risultano 150.021, pari al 3,9% del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.
- ⇒ La comunità moldava in Italia, con il 67% di presenza femminile rispetto al 33% di uomini, rivela una polarizzazione di genere molto marcata, che si discosta sensibilmente da quella rilevata tra gli immigrati provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale (donne: 52%), così come dal complesso dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia (donne: 49%).
- ⇒ La comunità moldava è anagraficamente più matura dei gruppi di confronto. L'incidenza delle classi di età 40 - 49 anni e 50 - 59 anni è, infatti, maggiore a quella rilevata tra gli altri migranti. Ricade nelle due fasce di età il 34,2% dei cittadini moldavi regolarmente soggiornanti, a fronte del 29,6% dei migranti provenienti dal resto dell'Europa centro Orientale e del 28,2% dei non comunitari complessivamente considerati. Di contro la quota dei minori appartenente alla comunità in esame è inferiore di oltre 6 punti percentuali rispetto al complesso dei minori non comunitari.
- ⇒ Il Nord con il 77% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità moldava in Italia, con un'incidenza superiore di 11 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 66%. Le prime tre regioni di insediamento sono: il Veneto (27,4%), l'Emilia Romagna (21,1%) e la Lombardia (15,5%). Il Veneto rappresenta un bacino di attrazione significativo per la comunità, con un'incidenza superiore di 16 punti percentuali rispetto a quella del complesso dei cittadini non comunitari.
- ⇒ Tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari i cittadini moldavi alla data del 1° gennaio 2014 prevalgono i motivi lavorativi, che raggiungono un'incidenza del 58,8%, valore superiore di oltre 10 punti percentuali a quella registrata sul complesso dei non comunitari.

Regolarmente soggiornanti al

1° gennaio 2014: 150.021

Minori: 17,4%

Donne: 67%; Uomini: 33%

Tasso di occupazione: 65%

Settore di attività economica

prevalente: Servizi pubblici, sociali e alle persone (50%)

Per quanto riguarda minori e seconde generazioni:

- ⇒ I minori di origine moldava regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2014 sono 20.705 e rappresentano il 17,4% dell'intera comunità ed il 2,8% dei minori non comunitari.
- ⇒ Sono oltre 10mila i nuovi nati di cittadinanza moldava tra il 2002 ed il 2012.
- ⇒ Gli studenti di origine moldava inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014 sono 24.589 e rappresentano il 4% della popolazione scolastica non comunitaria.
- ⇒ La distribuzione tra i diversi ordini scolastici degli alunni moldavi indica che il 27,7% è iscritto alla scuola primaria, il 20% alla scuola secondaria di primo grado, il 35,7% alla scuola secondaria di secondo grado, mentre è pari al 16,6% la quota di minori moldavi iscritti alle scuole di infanzia.
- ⇒ Sono 11.289 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 4,1% circa dei NEET di origine non comunitaria.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 65% della popolazione moldava (di 15 anni e oltre) è occupata, valore superiore di circa 9 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità moldava in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione sensibilmente inferiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (14,7% a fronte del 18%).
- ⇒ Il Terziario assorbe circa il 77% degli occupati moldavi presenti nel nostro Paese; risalta in particolare la preponderanza dei servizi pubblici, sociali e alle persone, in cui opera quasi il 50% degli occupati appartenenti alla comunità in esame.
- ⇒ Quasi il 69% degli occupati di origine moldava percepisce un reddito inferiore ai 1.000 euro. Preponderante la classe di reddito compresa tra i 750 ed i 1.000 euro (36,7%), seguita dalla classe 501-750 euro, che raccoglie il 17,6% dei lavoratori. A guadagnare più di 1000 euro sono il 31% dei lavoratori della comunità moldava.
- ⇒ Prevalente tra i lavoratori moldavi un livello di istruzione medio-alto: quasi il 70% ha almeno un titolo secondario di secondo grado. Rilevante la quota di occupati moldavi con un'istruzione terziaria: il 18,9%, valore superiore di quasi 9 punti a quello rilevato sul complesso dei non comunitari.
- ⇒ Nel corso del 2013 le attivazioni di rapporti di lavoro per cittadini di origine moldava sono state 50.736, 900 unità in meno rispetto alle cessazioni, che nello stesso anno sono state 51.636.
- ⇒ Nel 2013 i lavoratori moldavi con un rapporto di lavoro dipendente sono quasi 50mila; oltre 31mila i lavoratori a tempo indeterminato, circa 12mila quelli a tempo determinato, 2.446 i dipendenti stagionali e 3.760 i dipendenti agricoli. Rilevante per la comunità in esame il peso del lavoro domestico: 1 lavoratore su 2 è un lavoratore domestico (52mila circa e per la quasi totalità donne, 95,6%,).

Per quanto riguarda, invece, il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2013 i beneficiari di cittadinanza moldava di trattamenti di integrazione salariale straordinaria sono 1.515, il 3% del totale di beneficiari di origine non comunitaria, mentre hanno beneficiato di integrazione salariale ordinaria 2.177 lavoratori moldavi (3,1% del totale di beneficiari di origine non comunitaria).
- ⇒ Per l'anno 2013 è pari a 7.497 il numero di beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola di cittadinanza moldava, il 7,9% sul totale dei Paesi non comunitari. I beneficiari di ASPi nel corso del 2013 sono 9.776, pari all'8,2% dei beneficiari non comunitari, mentre i beneficiari di Mini Aspi sono 2.363 pari al 5,6% del totale. I beneficiari d'indennità di disoccupazione agricola appartenenti alla comunità moldava sono 1.116, pari all'1,9% del totale dei non comunitari.

- ⇒ Nel 2013 le pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) erogate dall'INPS a cittadini moldavi sono 602.
- ⇒ Le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2013 a favore di cittadini moldavi sono pari a 744. La quota relativa alla componente moldava è pari all'1,7% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.
- ⇒ Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza moldava nel 2013 è pari a 2.596, l'8% delle beneficiarie non comunitarie.
- ⇒ Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza moldava nel 2013 è pari a 731, il 4,8% dei beneficiari non comunitari.
- ⇒ Tra il 2011 ed il 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza moldava che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare cresce costantemente passando da 10.503 del 2011 a 11.415 beneficiari del 2013.

Con riferimento ai percorsi di integrazione sociale, di accesso ai servizi pubblici ed alla cittadinanza:

- ⇒ Nel corso del 2012 la cittadinanza italiana è stata concessa, per motivi di matrimonio o di residenza, a 1.016 cittadini di origine moldava, pari al 2,4% del totale delle concessioni; le donne coprono il 95,9% del totale, mentre gli uomini sono il restante 4,1%.
- ⇒ Nel corso del 2012 i matrimoni che hanno coinvolto cittadini moldavi sono stati 1.138, di questi 375 sono unioni tra sposi appartenenti entrambi alla comunità moldava, 747 sono matrimoni tra sposo italiano e sposa moldava e in 16 casi si sono uniti in matrimonio una sposa italiana con uno sposo moldavo.
- ⇒ I dati amministrativi disponibili a livello nazionale sull'accesso dei cittadini non comunitari ai servizi sanitari sono relativi al ricorso ai ricoveri ospedalieri: in riferimento alla comunità moldava, si registrano 17.172 ricoveri nel corso del 2013, pari al 4% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari.
- ⇒ La comunità moldava risulta ottava per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le oltre 31mila domande presentate da migranti della Moldavia rappresentano il 2,8% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto si avvicina a 9mila euro, di poco inferiore a quello relativo al complesso degli stranieri prossimo ai 10.000 euro.
- ⇒ La comunità moldava risulta al 6° posto per numero di associazioni operanti sul territorio italiano, sono 72 le realtà associative afferenti alla comunità censite nell'ultima mappatura realizzata. I principali ambiti di azione delle associazioni moldave sono il tema delle seconde generazioni, l'apprendimento della lingua madre e la mediazione interculturale.
- ⇒ L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro. La Moldavia rappresenta la sedicesima destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con complessivamente 76milioni di euro, pari all' 1,7% del totale delle rimesse in uscita.

